

Poche tutele, mancanza di prevenzione e aumento del sommerso. I rischi sul lavoro non risparmiano neanche quanti svolgono le proprie mansioni all'interno delle mura domestiche. Solo nel 2008 sono stati registrati 3.576 infortuni (dati che Inail ha inserito in un comunicato pubblicato sul proprio sito internet www.inail.it) tra i lavoratori in casa, di cui due mortali. Il 44,3% degli intervistati, inoltre, dichiara di avere avuto almeno un incidente sul lavoro nell'ultimo anno. Le cifre sono state rese note con la ricerca "Dare casa alla sicurezza, rischi e prevenzione dei lavoratori domestici", realizzata con il contributo del Ministero del welfare. Secondo l'indagine il lavoro di cura in Italia coinvolge un "esercito" formato da 1,5 milioni di persone, a cui si rivolgono oltre due milioni di famiglie italiane (una su dieci). Una vera e propria "spina dorsale del welfare fai da te" il cui sostegno è indispensabile a fronte di una popolazione che invecchia.

Lavoro rischioso. Ma dietro l'apparente senso di sicurezza del focolare domestico si nascondono diverse insidie. I più colpiti, secondo l'indagine, sono i lavoratori stranieri, del resto la fetta più consistente dei lavoratori in casa. Nel 2008 gli incidenti hanno coinvolto, infatti, il 46,3% degli immigrati contro il 39,6% degli italiani. Riguardo la casistica, gli episodi più frequenti sono le bruciature (18,7%), le scivolate (16,1%), le cadute dalle scale (12,2%), le ferite provocate dall'utilizzo di coltelli (8,6%), strappi e contusioni (7,6%), intossicazioni con prodotti per pulire (4,2%) e scosse elettriche (3,6%).

Istituto di ricerca Censis: dati e considerazioni sugli incidenti domestici

LA SICUREZZA CERCA CASA PER IL

WELFARE FAI-DA-TE

Nel 2008 sono stati registrati 3.576 infortuni, di cui due mortali. La causa principale è la disattenzione. Gli effetti principali: bruciature, scivolate, cadute dalle scale, strappi e contusioni.



Disattenzione e stanchezza. A generare, però, gli incidenti è nella maggior parte dei casi la disattenzione di colf e badanti (55,7%), l'imperizia o la messa in atto di comportamenti azzardati (18,2%), la mancata o cattiva manutenzione di oggetti e impianti (10,9%), eventi impreveduti come la rottura di strutture (9,5%), oppure la disattenzione e imperizia altrui (7,6%). Dall'indagine emerge, inoltre, che spesso si continua a lavorare anche in caso di stanchezza o malessere fisico (67,9%), si effettuano piccole riparazioni elettriche senza curarsi di staccare la corrente (44,4%), si utilizzano nuovi elettrodomestici senza leggere le istruzioni (38,3%), non viene verificata la data di scadenza degli alimenti (33,7%). Ancora, solo il 25,8% indossa scarpe antiscivolo quando necessario e il 24,7% utilizza apparecchi elettrici con le mani bagnate. Solo il 37,7% dei lavoratori di origine straniera dichiara di capire pienamente il significato di istruzioni ed etichette, mentre il 15,3% ne comprende solo una piccola parte o nulla.

SCUOLA: PENSIONE DI VECCHIAIA 2010

IL REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO DEVE ESSERE STATO RAGGIUNTO ENTRO IL 31 AGOSTO

In relazione all'articolo pubblicato da questa rivista – numeri 19/20 agosto-settembre 2010 – dal titolo "La pensione è un frutto d'estate", nel quale sono stati indicati i requisiti richiesti nel 2010 al personale del comparto scuola per la pensione di vecchiaia a maggior chiarimento si precisa quanto segue. Per il personale - collocato a riposo d'ufficio avendo

compiuto il 65° anno di età prima del 31 agosto e quello che cessa dal servizio a domanda raggiungendo la predetta età nel periodo intercorrente tra il 1° settembre ed il 31 dicembre, il requisito contributivo minimo prescritto per il conseguimento della pensione di vecchiaia (20 anni o 15 se in possesso di anzianità contributiva al 31 dicembre 1992)- deve essere effettivamente raggiunto al 31 agosto e non può considerarsi tale se maturato entro il 31 dicembre. Analogamente, per il personale femminile dimissionario che al 31 agosto ha già il requisito anagrafico di 61 anni o che lo raggiunge entro il 31 dicembre, per l'accesso alla pensione di vecchiaia si richiede il possesso del requisito contributivo alla data di cessazione dal servizio.